

Al via la battaglia dell'acqua

Raccolta di firme per abrogare le norme del Decreto Ronchi

LA NORMATIVA

Pubblico, privato e gestione idrica

ROMA - Nel novembre dello scorso anno le Camere hanno approvato il cosiddetto decreto Ronchi che, tra l'altro, contiene le nuove norme sulla gestione dell'acqua. Il decreto, che ribadisce come la proprietà dell'acqua resti pubblica, prevede che la gestione dei servizi pubblici sia conferita dagli enti locali in via ordinaria attraverso gare pubbliche mentre gli affidamenti diretti (quindi senza gara) siano permessi solo in casi straordinari. Nel primo caso le società possono essere o private o pubblico-privato. Nel secondo, previa autorizzazione, l'ente locale può affidare la gestione a una società su cui esercita però un controllo molto stretto. I tre referendum promossi dal Forum italiano dei movimenti si propongono di abrogare le norme del decreto Ronchi e altre precedenti che, secondo i promotori, porteranno alla privatizzazione e alla mercificazione dell'acqua.

ROMA - La grande battaglia dell'acqua sta per iniziare. Da sabato il Forum italiano dei movimenti per l'acqua inizia la raccolta di firme per abrogare le norme del decreto Ronchi che prevedono la liberalizzazione dei servizi idrici.

Qualche giorno dopo, il primo di maggio, inizierà una seconda raccolta di firme contro il decreto, ad opera del partito di Antonio Di Pietro. Infine è di ieri l'annuncio da parte del leader del Pd Pier Luigi Bersani di una petizione contro la «privatizzazione» dell'acqua che punta a raccogliere un milione di firme. «Simpatizziamo con i referendari - ha detto - ma sappiamo bene che da 15 anni a questa parte i referendum falliscono». Meglio quindi tentare la via parlamentare con l'obiettivo di cambiare la legge.

Tante iniziative che vanno nello stesso senso, dunque, ma che sono anche lo specchio delle divisioni tra i partiti, i movimenti e le associazioni del centrosinistra.

In sostanza le nuove norme del decreto Ronchi prevedono, salvo casi eccezionali, che gli enti locali affidino la gestione dei servizi id-



drici tramite gara e comunque senza che le aziende pubbliche eventualmente coinvolte abbiano un ruolo prominente. «Questa è la privatizzazione dell'acqua», la «mercificazione» di un bene fondamentale, «il via libera all'aumento delle tariffe», hanno tuonato le associazioni riunite nel Forum dei movimenti. «Questa è una bugia, uno slogan bugiardo», ha risposto il ministro delle

Politiche europee Andrea Ronchi, «le nuove norme portano trasparenza, invocano investimenti per una situazione non più sostenibile. Dove si è attuata la liberalizzazione, come in Francia, i prezzi sono diminuiti a favore dei cittadini».

I numeri dell'acqua ci dicono che il consumo medio italiano di acqua si attesta intorno a circa 250 litri al giorno pro-capite. La regio-

ne che consuma più acqua potabile è la Lombardia con 1.452 milioni di metri cubi, seguita dal Lazio (1.140), Campania (872), Veneto (730), Sicilia (626), Piemonte (594), Emilia-Romagna (517), la Toscana (460), Sardegna (298), Abruzzo (291), Friuli Venezia-Giulia (224), Trentino Alto-Adige (214), fanalino di coda la Valle d'Aosta (40).

a. co.

Da sabato il Forum italiano dei movimenti per l'acqua inizia la raccolta di firme per abrogare le norme del decreto Ronchi

Notizie in breve

VATICANO

Pedofilia: si dimette vescovo irlandese

■ Benedetto XVI ha accettato ieri le dimissioni di mons. James Moriarty, vescovo di Kildare e Leighlin in Irlanda, coinvolto nello scandalo della pedofilia per aver coperto sacerdoti che hanno commesso abusi su minori. Con mons.

Moriarty sale a tre il numero dei vescovi dimissionari, in seguito allo scandalo degli abusi sui minori che ha investito la Chiesa dell'isola. Prima di lui, Benedetto XVI ha accettato le rinunce del vescovo di Limerick, mons. Donal Murray, e di mons. John Magee, vescovo di Cloyne, già segretario personale di tre papi. A denunciare le omissioni del presule al tempo in cui era ausiliare di Dublino è stata una commissione governativa nel cosiddetto Rapporto Murphy.

NEL CATANZARESE

Ucciso un boss della 'Ndrangheta

■ Un boss della 'ndrangheta Vittorio Sia, di 51 anni, è stato ucciso in un agguato a colpi di kalashnikov a Soverato, sulla costa ionica catanzarese. L'uomo, a bordo di uno scooter, stava percorrendo la strada che conduce dalla frazione superiore al centro del paese, quando è stato affiancato da un'auto dalla quale sono stati sparati numerosi colpi di kalashnikov e di fucile calibro 12. L'uomo è morto sul colpo. La vettura usata dai sicari è stata trovata poco dopo, a Soverato, bruciata e con dentro le armi. La vettura era stata rubata nei giorni scorsi a Roccella Ionica, nel Reggio.

ROMA

Scontri all'Università: obbligo di dimora per otto

■ Obbligo di dimora e di comunicazione del luogo di reperibilità alla polizia giudiziaria, nonché il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione dalle ore 19 alle ore 6 del giorno successivo. Sono le misure cautelari, alle quali dovranno attenersi gli otto studenti, 4 appartenenti al Blocco Studentesco e 4 dei collettivi universitari, coinvolti in scontri tra estremisti di opposte fazioni politiche, nello scorso mese di marzo all'Università di Roma Tor Vergata e nei pressi della III Università. Tensioni e scontri che a meno di un mese dalle elezioni della rappresentanza studentesca nell'Università hanno alzato il livello di scontro e allontanato la possibilità che si arrivi al voto in un clima disteso.

Annalisa D'Aprile

Minicar, si discute sulla patente obbligatoria

A Roma un bambino investito da un quadriciclo guidato da un minore

ROMA - Il bambino di cinque anni investito mercoledì pomeriggio da una minicar guidata da un minore non è in pericolo di vita e nemmeno la zia del piccolo che insieme al nipote si trovava su un marciapiede, in via Ortona dei Marsi, zona della periferia est di Roma, quando la micro vettura ha sbandato travolgendoli. Ma l'ennesimo incidente con protagonisti i quadricicli riporta l'attenzione sulla necessità di regolamentarne la guida.

Dieci i giorni di prognosi per il bimbo ricoverato con ferite lievi al reparto pediatrico dell'ospedale «Sandro Pertini» insieme alla zia trentenne che ha riportato ferite superficiali. A perdere il controllo della miniauto rosa confetto, a causa di una curva presa con troppa velocità, il giovane conducente, Ekkelma, 16 anni, italiano di etnia sinti. Portare un passeggero è vietato dalla legge e, inve-



La minicar coinvolta nell'incidente in cui è rimasto ferito un bambino di cinque anni

ce, a bordo con l'adolescente c'era anche una ragazza di 18 anni. Secondo la ricostruzione della dinamica dell'incidente, la minicar sbanda investendo bambino e zia che passeggiavano sul marciapiede, e si ribalta rotolan-

do su stessa più volte. All'arrivo della polizia municipale, i vigili scoprono che il mezzo non è assicurato e lo sequestrano multando il ragazzo per guida pericolosa. E mentre una perizia stabilirà se il quadriciclo fosse o meno

truccato, le associazioni dei consumatori, il Moige e Gabriella Carlucci, vicepresidente della Commissione parlamentare infanzia e adolescenza, chiedono la patente per sedersi al volante del microcar.

In Senato, la commissione Lavori pubblici sta discutendo il disegno di legge sulla sicurezza stradale e le novità riguardano anche questi cinquantini con 4 ruote e due sportelli che si possono guidare già a 14 anni con un semplice certificato di idoneità. Ad esempio, l'obbligo di allacciare le cinture sarà valido anche per i quadricicli e chi ha la patente sospesa non potrà aggirare la sanzione guidando minicar. Provvedimenti non sufficienti a contrastare l'incidentalità di queste scatole leggere coinvolte, secondo uno studio delle associazioni di categoria, in 682 sinistri all'anno, con un indice di mortalità triplo rispetto a quello delle

ANAGRAFETRIBUTARIA

Milano, Maldini e la moglie indagati per corruzione

MILANO - La «bandiera» rossonera Paolo Maldini, con una specchiata carriera calcistica alle spalle da capitano del Milan, è indagato dalla Procura di Milano. Per lui le accuse sono di corruzione e accesso abusivo al sistema informatico dell'anagrafe tributaria, perché, per evitare controlli fiscali, avrebbe versato soldi e altre «utilità» a un funzionario dell'Agenzia delle entrate, al quale si sarebbe rivolto anche per acquisire dati riservati su un socio, nell'ambito di un'operazione immobiliare che voleva portare a termine.

Maldini, intanto, attraverso il suo legale, l'avvocato Danilo Buongiorno, fa sapere di essere «tranquillo e sereno». All'ex terzino rossonero e a sua moglie,

Adriana Fossa, indagata anche lei per corruzione, è stato notificato nei giorni scorsi l'avviso di chiusura delle indagini, in vista della richiesta di processo, firmato dal pm di Milano Paola Pirotta, nel quale compaiono anche altri 41 indagati. Si tratta di un'inchiesta, avviata tempo fa e proseguita con arresti a più riprese, che coinvolge diversi dipendenti dell'Agenzia delle entrate e commercialisti, i quali avrebbero aiutato decine di imprenditori e titolari di società ad aggirare i controlli fiscali o ad ottenere trattamenti più favorevoli.

Nell'inchiesta è indagato anche il giornalista sportivo Davide De Zan che, come si legge nell'avviso di chiusura, sarebbe entrato, con la complicità di



Paolo Maldini, indagato a Milano

un funzionario, nel sistema informatico dell'anagrafe tributaria, per «ottenere informazioni» patrimoniali su suoi colleghi.

Il nome di Maldini, invece, era già comparso nell'indagine nei mesi scorsi, quando era finito in carcere il funzionario dell'Agenzia delle entrate Luciano Bressi. Nell'ordinanza

d'arresto, infatti, veniva riportata una telefonata intercettata del 26 gennaio 2009, nella quale l'ex capitano parlava con Bressi. Tramite Bressi Maldini avrebbe acquisito «dati riservati» e di qui l'accusa di accesso abusivo a sistema informatico. A cui si aggiunge quella ancora «inedita» di corruzione, contestata anche alla moglie. Maldini e la consorte, stando all'avviso di chiusura indagini, fino al 23 giugno del 2009 avrebbero corrotto Bressi, titolare anche di uno studio commerciale, con somme di denaro per garantirsi «l'esenzione di controlli fiscali da parte dell'ufficio di Milano 1» dell'Agenzia delle entrate.

Il legale di Maldini parla di accuse «del tutto infondate» e spiega che il suo assistito «è certo di potere dimostrare l'assoluta estraneità sua e di sua moglie, le cui posizioni dovevano essere quelle di parti lese e non certo di indagati».